

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi si conclude al Flaminio
il Festival dell'Unità
Alle 18,30 parleranno
i compagni Natta e Petroselli

● La sottoscrizione nazionale per la stampa comunista ha raggiunto a mezzogiorno di ieri 1 miliardo e 720 milioni. Martedì pubblicheremo l'elenco completo delle graduatorie

Fatti di Napoli e crisi agraria

NEI QUARTIERI popolari di Napoli donne e ragazzi hanno manifestato con rabbia e sdegno per la mancanza del pane che con la pasta costituisce l'alimento fondamentale delle masse popolari meridionali. In questi giorni commentando i fatti di Napoli, molti giornali hanno rievocato antichi episodi di assalti ai forni per mettere in evidenza l'assurdità di fatti che si ripetono nell'anno 1973, in questa Italia « miracolosa e benestante », inserita nel Mercato Comune Europeo.

L'assurdità, c'è da non dimenticare, non è solo in cui si esprime la protesta dei napoletani che — nonostante le provocazioni di gruppi di speculatori — ha trovato i canali della lotta democratica e responsabile, ma nel tipo di sviluppo che ha costruito l'Italia « benestante » saccheggiando il Mezzogiorno e l'agricoltura. Oggi Rumor ci dice che « i fatti di Napoli ci riportano bruscamente alla realtà del paese ». Ma già le drammatiche giornate di Reggio Calabria e mille altri episodi più o meno gravi che esprimono l'esasperazione delle popolazioni meridionali hanno avvertito le forze democratiche che nel Mezzogiorno si cammina su un terreno minato.

Questa « realtà » è stata colta dai Sindacati, dai Comuni, dalle Regioni che in questi mesi e in questi giorni hanno organizzato scioperi, grandi manifestazioni unitarie per rivendicare una politica nuova, veramente e radicalmente nuova. Questa politica ha un preciso punto di riferimento nella agricoltura e nelle strutture che collegano l'agricoltura con il mercato. Su questo punto il governo Andreotti ha perseguito una politica vecchia e sconfitta ma questo punto è anche uno dei punti più deboli e di maggiore reticenza del programma dell'attuale governo.

Cosa è avvenuto per il grano? Si è detto che il raccolto granario del '72 è stato scarso ed è vero. Ma è anche vero che nessuno pensò ad una penuria di grano e il contadino fu pagato con i prezzi indicativi del MEC e cioè per il grano tenero 6700 lire per quintale. La farina fatta con questo grano è stata venduta a Napoli sino a 15 mila lire il quintale. Chi ha lucrato? Non è difficile rifare il percorso fatto dal grano pagato a 6700 lire. L'AIMA stessa che è un organo statale — rispettando i regolamenti del MEC! — ha indetto gare rivendendo il grano a 8500 lire. I grossi pastifici che ammassano allo inizio dell'annata a quanto hanno pagato il grano duro (e non solo quello duro, dato che usano anche il tenero) per mettere sul mercato di Genova la pasta a 400 lire il chilo e cioè a 40.000 lire il quintale, quindi 5 volte il prezzo del grano duro?

Si spiega così come certi industriali della pasta possono esportare in Svizzera decine di miliardi e restare a piede libero e il contadino siciliano o calabrese che gli fornisce il grano è costretto a lasciare la terra e se protesta o « sgarra » con la legge va in galera. Siamo quindi di fronte a manovre speculative favorite dalle vecchie strutture agrarie e di mercato. Diciamo subito che non riteniamo che debba riprendere la « battaglia del grano » anche se è necessario contare su una produzione nazionale di questo prodotto essenziale. La verità è che le tensioni nel campo di prodotti alimentari come la carne, i prodotti lattiero-caseari, lo zucchero, ecc. non potevano non coinvolgere anche il grano. Era impensabile.

Le che i prezzi di questi prodotti continuassero a salire e quello del grano restasse fermo. Perciò bisogna chiamare in causa la politica del MEC e dei governi italiani di sostegno dei prezzi senza intervento nelle vecchie strutture agricole e di mercato.

Questa politica ha premiato gli speculatori, gli importatori e gli esportatori, i monopoli zuccherieri e i grossi agrari ma ha punito i contadini. Bisogna sempre ricordare che sono 4 milioni gli ettari di terra abbandonati dai contadini perché non hanno redditi sufficienti. Se si vuole un'agricoltura moderna e competitiva bisogna liberarla dai lacci della rendita fondiaria e della speculazione commerciale. Il « Corriere della Sera » venerdì scorso fra i mali della agricoltura ha annoverato la legge sui fitti agrari! Ma si può pensare ad un'agricoltura moderna, fondata sul contadino-imprenditore se i fitti sono alti a solo favore della proprietà assenteista e se non si liquidano la mezzadria, la colonia, la compartecipazione e tutti i patti precari e vessatori?

Quando noi tocchiamo questo tasto allora non si invoca più l'Europa, non si protesta più perché ci allontaniamo dall'Europa che non conosce questi autentici residui feudali! La riduzione dei costi è strettamente collegata a queste riforme. Il « Corriere » invoca il ripristino dei finanziamenti pubblici e dei crediti agevolati all'agricoltura. Giustissimo! Ma chi debbono essere i destinatari: i contadini per trasformare i fitti in costi o gli agrari che investono nella speculazione edilizia?

Il contadino, il piccolo imprenditore agricolo ogni giorno vede crescere i prezzi di prodotti industriali (macchine FIAT, concimi, diserbanti, carburante, ecc.) necessari alla azienda e tutto quanto serve alla sua famiglia. Se non si controllano questi prezzi è impensabile che il contadino non chieda un aumento dei prezzi agricoli. E la spirale continua.

Lo stesso si dica per le strutture di mercato. Per colpire gli speculatori bisogna sostenere la cooperazione, bisogna riorganizzare l'Azienda per l'incremento sui mercati agricoli — che è pubblica — e dare nuovi strumenti di intervento alle Regioni e ai Comuni.

NELLE prossime settimane si apriranno le trattative tra l'Europa e l'America, il cosiddetto Nixon-round. Gli americani preparano le trattative bloccando le esportazioni di soia e di altri mangimi per il bestiame creando altre tensioni che influiscono non solo sul prezzo della carne ma anche su quello del grano (e il prezzo del mais è di 8500 lire il quintale non è pensabile che il grano, che può essere utilizzato come mangime, costi meno). Mancando la parità dei cambi è crollato il vecchio sistema dei prezzi nel MEC. Come andrà l'Italia a questo appuntamento? L'attuale ministro sembra avere maggiore consapevolezza della crisi che attraversiamo, ma nel programma del governo non c'è un'indicazione.

In ogni caso anche dai fatti di Napoli viene un avvertimento: non è pensabile con tirare come prima, rimandare, aspettare. Sono necessari provvedimenti urgenti e straordinari per assicurare il pane e la pasta a prezzi accessibili. Sono necessarie riforme che attacchino alla radice un sistema che ha provocato guasti profondi nel Sud, nelle campagne e quindi in tutto l'apparato produttivo del paese.

Mettere mano a queste riforme — lo sappiamo — significa colpire interessi costituiti e gruppi di potere che hanno presa sul governo e la grossa burocrazia. Perciò è necessario uno schieramento ampio che abbia come protagonisti i sindacati, le organizzazioni contadine, le Regioni che in questo campo debbono avere i poteri previsti dalla Costituzione. E' necessario cominciare subito e le misure congiunturali saranno un primo segno perché indicheranno in quale direzione si vuole andare.

D'altro canto è inutile e ingannevole dire come in passato che la politica meridionalistica è al centro della politica del governo se non si affrontano con chiarezza ed efficacia questi problemi.

Emanuele Macaluso

Ferma lotta per lo sviluppo democratico e un nuovo corso economico e sociale

Azione unitaria nel Sud e nel Paese contro la speculazione e il carovita

Scioperi generali a Taranto, Brindisi e Ferrara - Grandi iniziative di braccianti e coloni - Immediati interventi per frenare l'aumento dei prezzi, blocco generalizzato dei fitti e degli sfratti, sostegno alle categorie più disagiate, occupazione: questi i temi cruciali - Scheda: rendere l'azione del sindacato sempre più incalzante

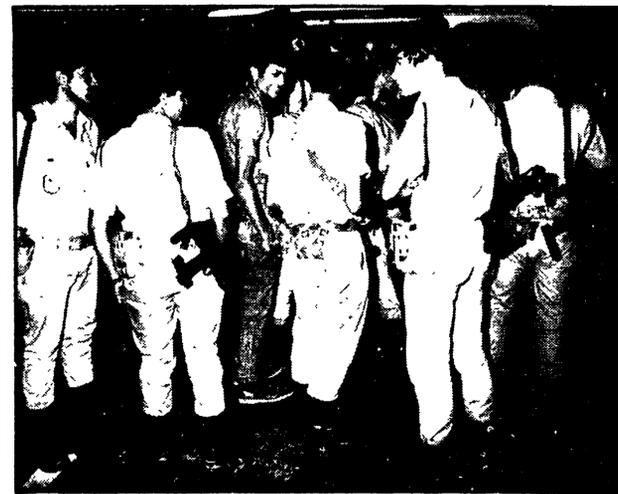
Martedì prime misure economiche del governo?

GLI ECHI AL DIBATTITO SULLA FIDUCIA. LA MALFA SI DIMETTE DA SEGRETARIO DEL PRI

Ottenuta la fiducia da parte delle Camere, il nuovo governo dovrebbe riunirsi al più presto per affrontare alcuni dei problemi più urgenti emersi dallo stesso dibattito parlamentare. La seduta del Consiglio dei ministri non è stata ancora convocata ufficialmente, ma è probabile che si svolga martedì prossimo. In questa occasione dovrebbero essere varati i primi provvedimenti riguardanti la congiuntura economica. Altre riunioni sono in programma prima della fine del mese: si tratterà di approvare, tra l'altro, il bilancio preventivo del 1974, il quale, come è noto, deve essere presentato alle Camere entro il 31 luglio.

Sul contenuto delle misure governative permane, frattanto, il riserbo. Lo stesso presidente del Consiglio ha affermato, concludendo il dibattito sulla fiducia alla Camera...

(Segue in ultima pagina)



Il jet ancora fermo nel deserto Dilaniata giovane dirottatrice

DUBAI (Golfo Persico) La drammatica avventura per il dirottamento del «Jumbo» delle linee aeree giapponesi non si è ancora conclusa. Il «jet» si trova tuttora sulle piste infuocate dal sole in mezzo al deserto della Costa dei Pirati dove è atterrato la scorsa notte. I dirottatori — la cui nazionalità non è stata ancora accertata — hanno intimato alla polizia di non avvicinarsi. In caso contrario minacciano di far saltare l'aereo con i suoi 143 occupanti. Una ragazza — che faceva parte del «comando» — è morta per lo scoppio di una bomba a mano, che ha anche ferito un ufficiale di bordo. Nella telefoto: soldati all'aeroporto di Tel Aviv dove, a seguito del dirottamento, è stato proclamato lo stato d'allarme.

A PAGINA 16

Alle 20 di ieri sull'atollo di Mururoa nel Pacifico

È ESPLOSA LA BOMBA H FRANCESE MALGRADO LE PROTESTE NEL MONDO

Immediata reazione della Nuova Zelanda che annuncia un passo ufficiale a Parigi — La fregata « Otago », attrezzata contro le radiazioni, era nella zona di contaminazione — Dichiarazione del Premier australiano Whitlam



MURUROA — Il fungo della bomba H francese

WELLINGTON (Nuova Zelanda), 21. Ignorando le proteste suscitate in Francia e nel mondo, il governo francese ha fatto esplodere oggi la prima bomba termoneucleare del suo attuale programma di esperimenti nel poligono termonucleare, nel Pacifico meridionale. L'esplosione è avvenuta alle 20.00 ore italiane d'oggi. Lo annuncia il comando navale della Nuova Zelanda. E' stata la fregata neozelandese « Otago », che incrocia a una ventina di chilometri da Mururoa, a segnalare al ministero della Difesa a Wellington il poligono termonucleare che erano in corso i preparativi, e poi che l'esplosione è avvenuta. L'equipaggio ha visto distintamente il caratteristico fungo di fumo levare dopo l'esplosione, avvenuta a mezzanotte, con l'ordigno sospeso a un grosso pallone.

Sul bordo della fregata, insieme ai 256 membri dell'equipaggio, si trovava il ministro neozelandese Fraser Colman. La nave era penetrata nella zona di contaminazione a meno di 20 miglia dall'atollo di Mururoa, su ordine del governo di Wellington.

L'« Otago » è stato chiuso una prima volta dell'esplosione e sul ponte sono rimaste soltanto tre persone, il comandante Alan Turrell, ed altri due ufficiali. Il resto dell'equipaggio è stato trasferito in apposite stazioni nucleari. Il ministro Colman e i giornalisti sui barcati sulla fregata si sono recati sul ponte immediatamente dopo l'esplosione iniziale per scattare foto. Non appena saputo la notizia dell'avvenuta esplosione, il primo ministro neozelandese Norman Kirk in una dichiarazione rilasciata a Wellington ha espresso lo sdegno dell'opinione pubblica del suo Paese e ha annunciato di aver

(Segue in ultima pagina)

In gravi condizioni il compagno Ulbricht

BERLINO, 21. Il compagno Walter Ulbricht, presidente del Consiglio di Stato della Repubblica Democratica Tedesca, è in gravi condizioni. Ne ha dato notizia questa notte la ADN, agenzia ufficiale della RDT, informando che il compagno Ulbricht è stato colpito l'altro ieri da un attacco apoplettico e che i medici curanti definiscono « serie » le sue condizioni.

Gheddafi rimane e i libici tornano in patria

IL CAIRO, 21. Le dimissioni di Gheddafi sono rinate. E' stato ufficialmente reso noto che le dimissioni, presentate l'11 luglio, sono state respinte dal consiglio di comando della rivoluzione. Gli osservatori sono dell'opinione che Gheddafi, dando le dimissioni, abbia voluto scendere le proprie responsabilità dalla « marcia dell'unità », che ieri aveva assunto aspetti di violenza.

A PAGINA 16

L'azione unitaria dei lavoratori, di grandi masse popolari contro il carovita e le speculazioni, per un nuovo corso economico e sociale si va rafforzando ed estendendo. Vaste sono le iniziative in tutto il Paese e soprattutto nel Mezzogiorno. Con i lavoratori si schierano categorie del ceto medio, forze politiche democratiche, amministrazioni comunali, associazioni di massa. Dopo il grande sciopero e la imponente manifestazione che ha avuto luogo nei giorni scorsi a Genova, domani sarà la volta della intera provincia di Taranto a scendere in sciopero generale. Le stesse lotte dei braccianti e dei coloni che si stanno battendo con grande forza e compattezza a Brindisi, a Lecce, a Ferrara, in altri centri emiliani, veneti, vedono saldamente collegato l'obiettivo del nuovo contratto a quelli più generali che riguardano l'esigenza di profonde trasformazioni e del rinnovamento dell'agricoltura. Con i braccianti sono in sintonia le popolazioni: nei centri grandi e piccoli ogni giorno si svolgono cortei, manifestazioni per vincere la provocatoria intransigenza degli agrari, per rivendicare concrete misure per le riforme, l'occupazione.

Martedì a Brindisi avrà luogo uno sciopero generale, a Lecce si svolgerà una manifestazione provinciale. Giovedì lo sciopero generale sarà effettuato a Ferrara. Viene dal Mezzogiorno un grande contributo all'iniziativa che in tutto il paese si sta sviluppando. Gli obiettivi centrali sono quelli dell'arresto dell'inflazione con precisi interventi per il blocco e il controllo dei prezzi, il blocco degli sfratti e degli sfratti (la petizione del Sunia è già stata sottoscritta da 230.000 cittadini), del sostegno delle categorie più disagiate, dell'adozione di efficaci misure per l'occupazione. Assieme a queste urgenti misure occorrono interventi immediati per stroncare le gravi manovre speculative sul grano e sulla farina che sono alla base della difficile situazione che si registra a Napoli, in Sicilia, in altre zone del Paese dove è esplosa il problema dell'approvvigionamento del pane e della pasta il cui prezzo, fra l'altro, è in continua ascesa. Precise proposte sono state avanzate dal nostro partito. La Federazione CGIL-CISL-UIL dopo aver denunciato la gravità della situazione ha rivendicato iniziative del governo per massicce importazioni di grano e di generi alimentari essenziali da parte dell'Azienda per l'intervento sui mercati agricoli (Aima), il controllo degli altri enti pubblici, come la Federconsorzi, che operano nel settore degli ammassi e degli approvvigionamenti, la eliminazione delle posizioni speculative nei settori delle importazioni e della distribuzione e il collegamento con le iniziative delle Regioni e dei grandi comuni.

Questi problemi che sono al centro delle iniziative che si sviluppano in tutto il Paese saranno esaminati martedì dal Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL che si riunirà ad Ariccia. Ieri il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL, in una intervista rilasciata all'«ADN Krosos», di cui diamo il testo integrale a pag. 4, ha ribadito le rivendicazioni avanzate dalla Federazione CGIL-CISL-UIL al governo sottolineando che « la politica economica che rivendica il sindacato rifiuta il dilemma tra ripresa e riforme e ciò presuppone uno sviluppo qualificato del Paese e una crescente espansione della domanda interna, nella quale le riforme, lo sviluppo del Mezzogiorno e l'occupazione assumano una funzione centrale. Scheda rileva che la lettera inviata a Rumor « dimostra che nessuno può farsi illusioni sull'assurda ipotesi di un sindacato che si pone in un atteggiamento di fiducia attesa » ed afferma che si deve rendere « l'azione del sindacato sempre più incalzante e finalizzata verso dei risultati positivi contro il rincaro dei prezzi, per il miglioramento delle pensioni, dei sussidi di disoccupazione e degli assegni familiari, per l'occupazione e il Mezzogiorno ».

a. ca.

Dalla nostra redazione NAPOLI, 21. In nessun quartiere di Napoli è mancato oggi il pane. Situazione di normalità anche a Capodichino, il rione dove ieri si erano verificati gravi episodi di violenza innestati sul malcontento della gente per l'assenza del pane, ma alimentati da fomentatori di disordini pronti a cogliere occasioni propizie ai tentativi di marca reazionaria.

Le misure adottate al termine della riunione svoltasi in prefettura con la partecipazione del sindaco, della giunta, dei rappresentanti dei gruppi comunista, socialista, socialdemocratico, repubblicano e democristiano, e della segreteria della federazione sindacale CGIL-CISL-UIL sono servite a far riprendere la pianificazione onvunque e, contemporaneamente, a tranquillizzare l'opinione pubblica, evitando inutili incetta quali si erano verificate ad esempio, in gennaio, allorché una momentanea carenza di sale provocò

per alcune settimane l'esaurimento delle scorte. Innanzitutto 30 quintali di pane provenienti dal panificio militare di Casagio sono stati distribuiti a 30 panetterie di Capodichino; poi è stato disposto che anche domani le rivendite rimangano aperte e siano rifornite; infine sono stati predisposti i criteri per la distribuzione ai mulini dei 200 mila quintali di grano istati affluire a Napoli e, per conseguenza, della farina ai forni al prezzo di 10.000 lire al quintale contro le 14-15.000 lire che venivano richieste dai grossisti. Tutto ciò non significa che debba essere smessa quella vigilanza della polizia, dei cittadini, delle organizzazioni democratiche, per impedire che altri tentativi di sobillazione siano messi in atto e che altre forme di provocazione vengano a turbare la vita della città, usando come pretesto la questione del pane.

Ennio Simeone (Segue in ultima pagina)

Grave lutto del PCI e dell'antifascismo

È morto il compagno Lampredi



Il compagno Aldo Lampredi, il famoso « Guido », aiutante di Longo al Comando generale del CVL, esecutore assieme a « Valerio » della fuclazione di Mussolini, uno dei fondatori del PCI, è morto ieri a Lubiana dove si trovava con la famiglia per un periodo di riposo. Era nato a Firenze 74 anni fa. In un telegramma di cordoglio ai familiari i compagni Longo e Berlinguer indicano nella figura del compagno Lampredi il militante antifascista e il dirigente comunista esemplare per tutti i comunisti italiani « democratici, gli antifascisti e combattenti di ogni parte del mondo ».

A PAG. 2 LA BIOGRAFIA

Il CC convocato per il 26 luglio

Il Comitato centrale del PCI è convocato per giovedì 26 luglio alle ore 9,30 con il seguente o.d.g.: « La lotta dei comunisti per consolidare la vittoria contro il centro-destra, per risolvere gli urgenti problemi del Paese e per aprire la strada a una generale svolta democratica ».

Relatore il compagno Enrico Berlinguer.